

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# MOSÈ

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE

1836



NELLA TIP. DI PIETRO BISESTI

**PERSONAGGI                      ATTORI**

---

MOSE, Legislatore degli Ebrei    Sig. FELICE BOTTELLI  
ELISERO, suo figlio                Sig. ANDREA GIORDANI  
FARAONE, Re d' Egitto            Sig. AGOSTINO BERINI  
AMENOFF, suo Fratello            Sig. FILIPPO TATTE  
AUFIDE, Ufficiale Egizio        Sig. GIOVANNI RIBOLI  
OSIRIDE, Sacerdote d' Iside      Sig. ANTONIO FAVRETTO  
MARIA, Sorella di Mosè         Sig. MARIETTA CARRARO  
ANAIDE, sua figlia                Sig. SANTINA FERLOTTI  
SENAIDE, Moglie di Faraone      Sig. ANGIOLINA VILLA  
UNA VOCE MISTERIOSA

**CORI E COMPARSE**

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d' Iside  
Guardie e Soldati di Faraone - Danzanti d' ambo i se i.

*La scena è in Egitto*

---

MUSICA DEL MAESTRO CAVALIERE GIOACHINO ROSSINI

---



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Campo de' Madianiti

*Ebrei e Madianiti*

L' Atto II. termina colla Scena III.  
e l' Atto IV. pure colla Scena III.

Coro **A**h dell'empio al potere feroce  
 Tu ci togli, gran Dio di bontà.  
 Del tuo popol se pieghi alla voce,  
 Alla patria tornare ei potrà.  
 Ma chi è pegno alla speme tuttora?  
 Un crudel senza onore nè fe;  
 Cha a sue immagin fa i Numi che adora,  
 Che calpesta ogni legge al suo piè.  
 Tempo è omai che di tanti perigli  
 In noi cessi e l' affanno e il timor.  
 Per te i padri, i congiunti ed i figli  
 Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

*Mosè e detti*

*Mos.* Cessi omai dolor cotanto.  
Dio, Mosè con voi non sono?  
Medianiti.. il vostro pianto  
È d'oltraggio al nume e al Ciel.

*Coro* Dona al pianto, alla sventura,  
Al dolor, cui tanto indura  
Tutto il popol d'Israel.

*Mos.* Colmo il petto d'amore e fidanza,  
Non scemata in voi sia la speranza:  
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti  
I suoi figli lasciare potrà;  
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,  
Torneranno alla loro città.

*Coro* Sì; gli Ebrei, per lui sol trionfanti,  
Torneranno alla loro città.

*Mos.* Impaziente pel ritorno io sono  
Del mio german, che a Faraon mandai.  
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence  
Cui l'Egitto si prostra,  
Che sia il celeste sdegno  
Per lui placato, a libertà tornando  
Gli Ebrei, che in suol stranier vann'esulando.

*Coro* Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,  
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

*Anaïde, Maria, Elisero, e detti.*

*Ana. Eli. Mar.* Gloria al Signor! Gloria a Mosè  
*Mos.* Che vedo!

Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaïde?

*Mar.* Il Ciel fa calma la comun sciagura.

*Ana.* Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio;  
Il padre nostro.

*Mos.* A Dio grazie sian date  
Pel novello favor; e tu m'apprendi,  
O mio fratel amato,  
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

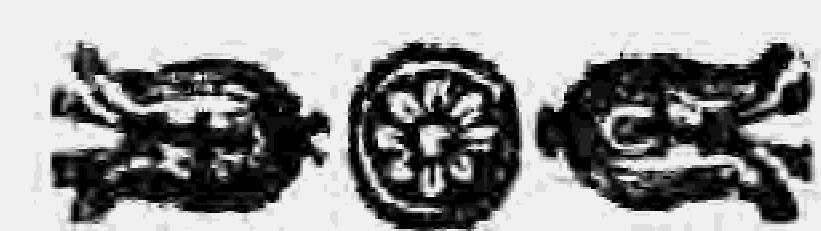
*Eli.* Il cuor di Faraone  
A pietade si piega;  
E in pegno di quel giuro,  
Che sacro ei proferia,  
All'amor nostro ritornò Maria.

*Mos.* Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

*Mar.* Ma di più fece questa afflitta ancora.-  
La gloria e la speranza  
Del soglio Egizio, il giovinetto Amènofi  
In lei rapito, invan potè vederla  
Senza adorarla; e il core d'Anaïde,  
Tutto fede e candore,  
Non distinse l'amore  
Dalla riconoscenza: amò... ma questo  
Sentimento, che ad essa aperto io feci,  
Non fu per lei nudrito;

E l'alma sua, di ogni virtù ricetto,  
 A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.  
*Mos.* Popol esulta! di Mosè Anaide  
 La speranza compia:  
 Di Dio la fede confessò Maria.  
 Popol t'allegra!... Vedi tu pei Cieli  
 Brillar quell'arco immenso?—Egli è l'Eterno,  
 Che in questo dì solenne  
 Conferma al popol suo lega perenne.  
*Coro* Qual prodigio novel!  
*Voce mist.* Mosè t'accosta.  
 Compie il Signor le sue promesse.—Oh, vieni!  
 Colmo di gioja il petto  
 Vieni a ricever le sue leggi.— Ebrei!  
 A novelli favor' vi disponete.  
 Vèr Faraon moyete:  
 A Dio fedeli siate —  
 Gloria è per voi, se in nome suo pugnate  
 (*Mosè va a prendere le Tavole della legge:  
 le presenta agli Ebrei, questi si prostrano*)  
*Tutti* Dio! possente in pace e in guerra,  
 Cui ciascun si de' piegar:  
 Noi giuriam prostrati a terra  
 Le tue leggi d'osservar.  
*Mos.* Dell'ajuto divin fatti omai saldi,  
 A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.  
 La gratitudin nostra a Dio mostriamo;  
 E i figli primogeniti,  
 Sacrati all'ara in onta al Prence indegno,  
 Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.  
 (*i primogeniti vengono consacrati*)

*Tutti* La dolce aurora,  
 Che il Ciel colora,  
 Promette un giorno  
 Più bello ancor.  
 Popol! fedele  
 Ti serba a Dio;  
 E l'Angiol rio  
 Fia lunge ognor.  
 Questo primiero  
 Nodo sincero,  
 È un puro omaggio  
 Del nostro amor.  
 Questa col Cielo  
 Casta alleanza  
 Darà fidanzza  
 Ai nostri cor.  
 Per essa un padre  
 La terra ottenga:  
 Per lei si spenga  
 L'ostil furor.  
 Ah! quest'aurora  
 Che il Ciel colora,  
 Promette un giorno  
 Più bello ancor.



## SCENA IV.

*Anaïde, poi Amènofi.*

*Ana.* Dio, che vegli su me — deh! tu perdona  
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno  
Sia la colpevol fiamma —  
Oh, Cielo!.. ed è pur lui... desso... (*per part.*

*Ame.* Anaïde?

Tu fuggirmi?

*Ana.* A mia madre obbedir deggio.

*Ame.* Ah! de' miei beneficj  
Tal mi doni mercè?.. questo è l'amore  
Che tu mi promettesti?

*Ana.* Io v'amo... io v'amo...

Amènofi: a voi presso

Troppo felice, ohimè! stata io sarei;

Ma del destin la più imperiosa legge

Non mi sapria, rapita all'idol mio,

De' beneficj vostri impor l'oblio.

*Ame.* Credi tu, ch'io consenta a scior'tuoi nodi?  
Schiava! tu m'appartieni.

*Ana.* Sotto la mano io piego

Più possente e più cara

Che me tien trista e oppressa in questi luoghi

*Ame.* Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,

E di tua madre istessa?

Non son, non sono io forse

Il figlio del Signor dell'Universo?

*Ana.* Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio

*Ame.* Oh per l'estrema volta  
Parla: vuoi tu seguirmi?

*Ana.* A me l'amore  
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore  
Non temo io no, se vivere per voi  
Più a lungo non poss'io.  
Fuggirvi io deggio ..ah sì, fuggirvi!.. Addio

*Ame.* Ah! se puoi osi lasciarmi,  
Se già tace in te l'affetto,  
Di tua man pria m'apri il petto,  
E ne squarcia a brani il cor.

*Ana.* Ma perchè così straziarmi,  
Perchè farmi più infelice?  
Questo pianto a voi non dice  
Quanto è fiero il mio dolor?

*a 2* Non è ver che stringa il Cielo  
Di due cuori le catene,  
Se a quest'alma affanni e pene  
Costò sempre il nostro amor. (*odesi*

*Ana.* Ah! qual suon!... già d'Israele suono  
Son raccolti i fidi... addio! (*festivo*)

*Ame.* Chi sarà quell'uom, quel Dio,  
Che da me ti può involar?

*Ana.* Deh! lasciate.

*Ame.* Invan lo spera!

*Ana.* Ah! temete.

*Ame.* Orrendi e neri  
Cadan tutti sul mio capo  
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

*Ana.* Ma funesto un tanto ardire...

*Ame.* L'alma mia non sa tremar.  
*a 2* Dov'è mai quel core amante,  
 Che in sì fiero e rio momento  
 Non compiangia il mio tormento,  
 Il mio barbaro penar.

*Ame.* Per comando del Re tutti gli Ebrei  
 Piegar denno a mie leggi.—Io gli scioglieva,  
 Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,  
 Che mi trascina, or più frenar non posso.  
 Vado a Mosè, ch'egli oda  
 Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...  
 Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi.  
 (parte.)

*Ana.* Ah! quale il fato reo nembo ha destato!  
 Forse a pena più orrenda è il cor serbato.



## SCENA V.

*Maria, Elisero, Coro d' Ebrei, e detta*

*Coro* All'etra, al Ciel  
 Lieto Israel  
 Di gioja innalzi i cantici.  
*Elis.* Offra al suo Dio benefico  
 In olocausto il cor,  
 Di puro ardente amor  
 Devoto omaggio.  
*Coro* Confin non ha  
 La sua bontà,  
 Punì l' infido Egizio.  
*Mar.* Ed al diletto popolo  
 Col suo divin poter  
 I lacci fè cader  
 Di rio servaggio.  
*Elis.* Di Abram, d' Isacco,  
 Dio di Noè...  
*Tutti* Sian lodi a te.  
*Elis.* Fattor del tutto,  
 Signor dei Re —  
*Tutti* Sian lodi a te.  
*Parte* Per te risuonino  
 I sacri timpani,  
 Te i canti armonici  
 Per sempre esaltino —  
*Tutti* E fin la postera  
 Gente remota,



Ammiri e veneri  
Stupida e immota,  
Nei gran prodigi  
Di questa età,  
La tua giustizia,  
La tua pietà.

*Elis. Coro* Dio di Noè!

*Mar. Coro* Sian lodi a te.

*Elis. Coro* Signor dei Re!

*Mar. Coro* Sian lodi a te.

*Ana.* Tutto sorride intorno:  
Io sola ... oh rio penar!  
In così lieto giorno  
Mi struggo in lagrimar.

Gran Dio, se al tuo cospetto,  
Fallace è un tanto ardor,  
Tu del tuo santo affetto  
Infiamma questo cor.

*Mar.* Mia figlia ... Oh Ciel! .. che veggo.

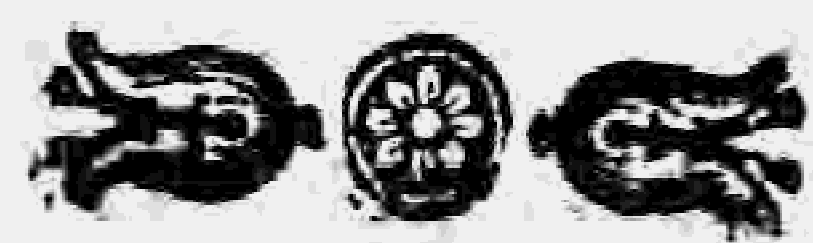
*Ana.* Non reggo - al mio dolor.

*Mar.* Dolor? .., ma un tale istante ...

*Ana.* È tristo a un core amante.

*Mar.* Se il Nume lo condanna,  
Vinci un fatale amor.

*Ana.* ( Questa virtù tiranna  
In me non sento ancor. )



## SCENA VI.

*Mosè, Amènofi, e detti.*

*Mos.* Che narri?

*Ame.* Il ver.

*Mos.* M'inganni,

Nè a' detti tuoi do fede.

*Elis.* E insiste ancor? non cede?

*Ame.* Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato

Che i ceppi tuoi scioglia;

E la partenza ebraea

Per or sospende il Re.

*Elis.* Oh qual perfidia!

*Coro* Ohimè!

*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole,  
Iddio lo esigerà.

*Ame.* Palesi son tue fole.

*Elis. Mos.* Oh error! oh cecità!

*Ana.* Prence! .. gran Dio! ..

*Ame.* T'acchetta.

*Ana.* Ah! .. se il vuol Dio —

*Mos.* Fra poco

La grandine ed il fuoco

L'Egitto struggerà.

*Elis.* Ti piega.

*Ame.* Audace! — Amici,

Cada costui. ( addittando Mosè agli  
Egizii )

*Ana.* No, mostro ...

Sia salvo...

*Coro* Il sangue nostro (*ponend.*  
Prima si verserà. *in atto di difesa.*

*Ame.* Ferite, distruggete! (*ai Soldati*

*Eli. Mar.* Mosè voi difendete. (*agli Ebrei.*

*Coro* Oh! non temer.

*Ana.* Che osate?

SCENA VII.

*Faraone, Sinaide, Aufide, seguito, e detti.*

*Far.* Fermate, audaci, olà!

*Elis.* Tu all'idea di tanto eccesso

*Mos.* Fremi, o Nume onnipossente.

Già da un vortice d'affetti

Chi ti oltraggia io veggo oppresso;

Provi l'empio-un tristo scempio

Che punisca il grave error.

*gli altri* All'idea di tanto eccesso

Geme, avvampa il cor dolente,

E da un vortice d'affetti

Combattuto in seno e oppresso,

Delle stelle-ognor rubelle

Sente il barbaro rigor.

*Ame.* Padre!

*Mos.* Signor!

*Ame.* Costui

Fu ardito a segno...

*Mos.* Io mai

Credei che i cenni tui

Osassi rivocar.

*Far.* Vile! lo dissi, e il voglio.

*Mos.* Ah! dunque è ver?

*Far.* L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Cessa, mio Re!

*Sin.*

*Ame.*

Di morte

Degno è il fellow.

*Ana.*

Crudele.

*Far.*

Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

*Mos.*

Tu del mio Dio paventa:

Arresta i fulmin suoi;

E il fallo tuo, che 'l puoi,

Ti affretta ad emendar.

*Far.*

Schiavo, -ti abbassa e taci:

Frena quei detti audaci:

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

*Mos.*

No; viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende:

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar. (*scuote la ver-*

*ga, ed il Sole si oscura.*

*Far.*

Cielo qual turbine!

*Sir.*

L'aere s'oscura!

*Ame.*

Ahi! scoppia il fulmine.

*Auf.*

Ah! mugge il tuono.

*Ana.*

Ah! dove sono!

( a 5 )

Ovunque incalzami  
Alto terror.

*Mos. El. Ebr.* Dio così stermina  
I suoi nemici.

Temete, o perfidi,  
Sue furie ultrici :

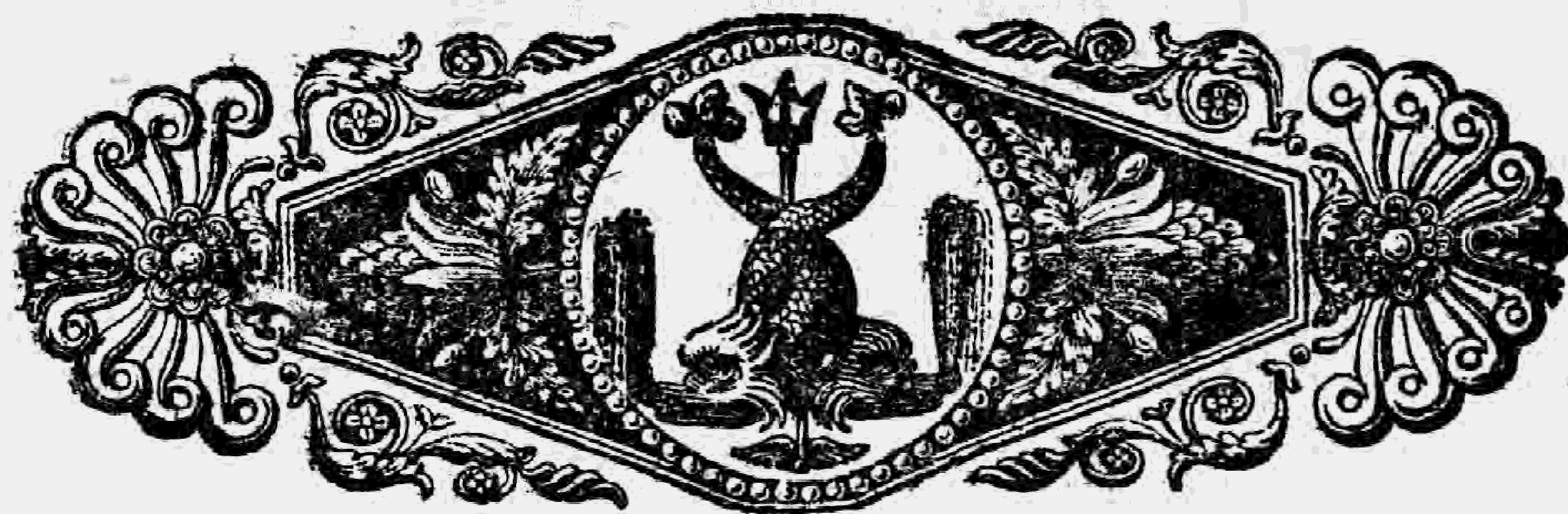
È questo un segno  
Del suo rigor.

*Ana.*

Rimorsi barbari  
Deh ! mi lasciate.  
Troppo una misera  
Voi tormentate :  
Troppo mi lacera  
Fiero dolor.

*Gli altri* Oh quale smania!  
Quale spavento !  
Da quante furie  
Straziar mi sento !  
Da quanti palpiti  
È oppresso il cor.

*Fine dell' Atto Primo*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

*Faraone, Sinaïde, Amencsi, Grandi,  
Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri, ec.*

( *La più profonda oscurità regna nelle scene.* )

*Coro* Ah ! chi ne aita ? oh Ciel !  
Si tenebroso vel  
Quando si squarcerà ?

*Ame.* Mi opprime un freddo gel ;  
L' alma mancando va.

*Sin. Far.* A pena sì crudel  
Reggere il cor non sa.

*Coro* O Nume d' Isiael,  
Deh ! cada il tuo rigor  
Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fe  
Rese spergiuro un Re.

*Far.* (Rimprovero tremendo,  
Non lacerarmi il petto!  
Ah! troppo il mio comprende  
Reo pertinace error)

*Ame.* (Qual di contrarj affetti  
Sento fatal conflitto!)

*Sin.* Oh, desolato Egitto!  
Oh, giorno di terror!

*Coro* Stanno al tuo piè, Signore  
I figli tuoi dolenti:  
Invano a' tuoi portenti  
Resiste il tuo rigor.

*Far.* Venga Mosè.

*Ame.* (Qual cenno!)

*Sin.* Fia ver?

*Coro* Mosè s' affretti.

*Sin.* Alfin ti sei deciso?

*Far.* I torti miei ravviso.

*Ame.* (Perdo Anaide)

*Sin.* (Oh gioja!)

*Coro* Ah! già di speme un lampo  
Sul cor mi balenò.

*Ame.* Per me non v'è più scampo:  
Misero! che farò?

*Coro* O Nume d' Israel,  
Se brami in libertà  
Il popol tuo fedel,  
Di lui, di noi pietà.

## SCENA II.

*Mosè, Elisero, e detti*

*Mos.* La tua voce mi chiama, ebbèn... che vuoi?

*Sin.* (Qual superba favella.)

*Far.* Della sciagura sotto il peso oppresso  
Da te un popol che geme ajuto aspetta.

*Ame.* (Fremo di sdegno.)

*Mos.* Hai divisato forse,

Schiavo del vile Osiride,

Con vani giuramenti

Hai divisato, o perfido, sfidare

Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

*Ame.* (Quale oltraggio!)

*Far.* Sedotto

Dalle scaltrite frodi

D'un indegno impostor, spesso, no'l nego,

A mia fede mancai: ma pure adesso

Riconosco i miei torti;

E se ci dai salvezza,

E se fai sgombro l' orror di questa notte,

Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

*Sin.* (Oh, cara speme!)

*Ame.* (Io fremo.)

*Mos.* Ancor io voglio

Il Divino Creator fausto pregarti.

*Elis.* Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

*Mos.* Temi la sua vendetta...

Il giusto suo furor.

*Ame.* (Orgogliosi.)  
*Mos.* Faraon... lo prometti?  
*Far.* Il giuro!  
*Mos.* Oh! pensa,  
 Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura  
 Ti sta sul capo orrenda...  
*Far.* Il Re te'l giura.  
*Mos.* Eterno! immenso! incomprendibil Dio!  
 O tu che vegli ognora  
 De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo  
 Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta  
 Lance dell'opre nostre osservi il peso;  
 Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,  
 Che l'oppressor del popol tuo punisci,  
 Glorifica il tuo nome,  
 Fa pompa di clemenza,  
 E dell'Egitto a nuova meraviglia  
 Il lume che sparì rendi alle ciglia.  
 (scuote la verga, ed alle tenebre succede  
 all'istante il più luminoso giorno.)  
*Tutti* Oh! qual portento è questo!  
*Ame.* (Prodigio a me funesto!)  
*Tutti* Oh luce desiata!  
*Mos.* Celeste man placata,  
 ed Chi è mai che non comprende  
*Elis.* A prove sì stupende  
 L'immensa tua bontà.  
*Sin.* Stupor m'agghiaccia il core,  
*Far.* Muto il mio labbro rende...  
 ed Chi ad opre sì stupende  
*Ame.* Resistere potrà?

*Elis.* Egizii!  
*Mos.* Faraone!  
*Elis.* Di questa luce un raggio,  
 Rischiari ancor tua mente.  
*Mos.* E il Nume onnipossente  
 Quai figli v'amerà.  
*Far.* Non più: pria del meriggio,  
 Con quanti v'ha de' tuoi,  
 Là nel deserto puoi  
 Muover sicuro il piè.  
*Ame.* Ma pria rifletti...  
*Sin.* Ancora  
 Vuoi contrastarlo?  
*Mos.* Ingrato!  
*Ame.* Ma la ragion di Stato...  
*Elis.* Ceda al voler del Cielo.  
*Sin.* È intempestivo il zelo.  
*Far.* Luogo a pensar non v'è.  
*Ame.* (Oh, crude smanie!  
 E come... ahi misero!  
 Perder quel cuore  
 Come potrò?)  
 Voci di giubilo  
 D'intorno eccheggino,  
 Di pace l'Iride  
 Per noi spuntò. *tutti partono.*

*gli  
 altri*

## SCENA III.

*Faraone, ed Amènofi.*

*Far.* Tu ben udisti il mio voler qual sia:  
 Apprendi adesso qual m' ho in cor speranza  
 È tempo omai che pieghi  
 Alle leggi d' Imen. Regal donzella,  
 Nata dal Re d' Assiria, era ben degna  
 Della tua scelta, e la sua man t' è offerta.  
 D' Amènofi le nozze e d' Elegina  
 Far note io deggio al popolo di Memfi,  
 Sicuro omai che al mio voler t' arrenda;  
 Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

*Ame.* Parlar, spiegar non posso  
 Quel che nel petto io sento.  
 Ah! no... del mio tormento  
 Darsi non può maggior.

*Far.* È il Ciel per noi sereno,  
 Se pria fu avverso e fiero:  
 Ti calmerà, lo spero,  
 Dolce e soave amor.

*Ame.* No... sempre sventurato...

*Far.* Perchè? Qual tristo fato?

*Ame.* Padre! ah! non sai...

*Far.* Favella...

*Ame.* ( La mia nemica stella  
 ( Mi vuole oppresso ognor.

*Far.* ( È a te ragion rubella?  
 ( Non ti comprendo ancor.

*Ame.* ( Non merta più consiglio  
 Il misero mio stato;  
 E il più fatal periglio  
 Vo intrepido sfidar! )

*Far.* ( Palpito a quell' aspetto!  
 Gemo del suo dolore!  
 Ah! qual sarà l' oggetto  
 Del grave suo penar? )

*parte*

## SCENA IV.

*Amenofi, poi Sinaide, e seguito.*

*Ame.* « Qual abbisso di mali! orrenda sorte!  
 « Tutto, ohimè! mi persegue e tutto accresce  
 « La mia miseria, il mio dolente stato,  
 « L' immenso mio soffrire —  
 « Io — scordar Anaide?... ah! pria morir e

*Sin.* « Mentre d' Isi nel tempio alla gran festa  
 « Ognun si reca, tu stranier qui resti  
 « Mesto e soffrente?

*Ame.* « Tu il mio cor conosci.

*Sin.* « Conosco l' amor tuo: di qual lusinga  
 « Ti pasci io so.

*Ame.* « Senza Anaide, un peso  
 « È la vita per me.

*Sin.* « Nodo più illustre  
 « Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,  
 « Chè il suo Nume fu il mio:  
 « Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh!

*(pensa*

« Allo Stato, a tuo padre,  
 « Traditt entrambi dall' amor ond' ardi.  
 « Erede, o figlio, del poter supremo  
 « Te perdendo — pon fede a' detti miei ...  
 « Perdi Mosè, Anaide e in un gli Ebrei.

« Ah! d' un' afflitta il duolo  
 « Parli al tuo core oppresso?  
 « Trionfa di te stesso,  
 « Fa pago il mio desir.  
 « Cedendo — ah! puoi tu solo  
 « Calmare il mio soffrir.

*Coro* « Parli al tuo cuor quel duolo  
 « Fa pago il suo desir.

*Ame.* « ( Ah! questo amor può solo  
 « Ogni mio ben compir. )

*Sin.* « Ma tu taci? ... giusto Cielo?  
 Nè ti pieghi al mio dolor.

*Ame.* « A vendetta, a strage anelo:  
 « Di Mosè squarciar vo' il cor.

*Sin.* « Dei! che ascolto ... tu deliri.

*Ame.* « Fra i tormenti, fra i martiri  
 « L' inuman spirar dovrà

*Sin.* « Ah! bandisci dal tuo core  
 « Tanto sdegno, tanto orrore ...

*Ame.* « Per mia mano perirà.

*Una voce* « Moviam, moviam al tempio ( da  
 « Iside a festeggiar: lontano.

« La Madre degli Dei

« Venite ad onorar.

*Sin.* Ah, vien! chiamato sei...

« Fia colpa il più restar.  
 « Calma quell' ira, e credi  
 « Al mio pregar ardente:  
 « Il mio dolor tu vedi,  
 « Nè ancor t' arrendi a me?

*Ame.* « Ti rassicura: al Tempio  
 « Volgerò teco il piè.

*Sin.* « ( Che ascolto — oh! qual nell' alma  
 « Piacer mi scende ancor.

« All' amor suo, la calma  
 Io deggio del mio cor.

« Ventura, onor e gloria  
 « Gli sian propizj ognor.)

*Ame.* « ( Giorno è per me di lagrime  
 « Di lutto e insiem d' orror. )

*Coro* « Giorno di gloria! Ah! splendere  
 « Torna la speme ancor.

*Fine dell' Atto Secondo*



## ATTO TERZO

### SCENA I.

Portico del Tempio d' Iside

*Faraone, Sinaide, Amenofi, Osiride, Grandi  
Sacerdoti, Guardie, e Soldati.*

*Coro*

<p><b>O</b> tu che sei Del Ciel Regina D' uomini e Dei Madre divina, Seconda i voti Del nostro cor.</p>	<p>Sorridi al Mondo Nel tuo splendor E il Nil fecondo D' ogni tesor Al suolo Egizio Darà favor.</p>
---	---

*Osiride*

*Coro*

<p>Qual dolce ebbrezza L' alma respira! Popoli e Regi La Dea m' inspira Per me vi detta Leggi d' amor.</p>	<p><b>O</b> tu che sei Del Ciel Regina, D' uomini e Dei Madre Divina, Seconda i voti Del nostro cor.</p>
--	--

*Far.* Divini appoggi della mia corona,

Ministri tutti degli altari, io voglio  
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio  
*Osir.* Sia per Memfi un tal giorno di gioja:  
Con gli stessi tributi  
E con gli stessi onori  
I nostri veneriam Dei protettori.  
Le vostre offerte a lor recate, i serti  
Sian sospesi d' intorno;  
E cinto il crin di fiori,  
In estasi soave omaggio date  
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

( DANZE )

### SCENA II.

*Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e detti*

*Mos.* La tua promessa a reclamar io vengo.  
Non obblia Faraon qual giuro il lega,  
Qual mercede a Mosè fosse giurata;  
Io vengo a reclamar la fè a me data.  
*Far.* Terrò il mio giuro. — Nei deserti andate:  
Sotto funesti auspici  
I vostri sacrifici — offrite a un Dio,  
Che per ben quattro lustri  
Ti lasciò fra miei ceppi.  
*Osir.* E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,  
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi  
Diasi mercè ... si plachi il loro sdegno;  
E alla Madre del Mondo, alla Divina,  
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.  
*Mos.* Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi  
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia



Mosè, conosci... il popol suo, sua fede:

Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

*Osir.* È questo, o Re, l'istante

Di punir tanti oltraggi.

*Mos.* Sprezzo le tue minaccie ... al Prence io

*Osir.* L'odi? (parlo.

*Ame.* Anaide!

*Sin.* (Oh! come mai salvarlo.)

### SCENA III.

*Aufide, e detti.*

*Auf.* A tristo fin ridutti  
 Noi siam per gran portento.  
 Sui tempestosi flutti  
 Del Nil, sta lo spavento:  
 Tinta di sangue è l'onda  
 Che facea specchio al Ciel.  
 L'eco ripete un murmure,  
 Un suon lontan di guerra;  
 Per sotterranee folgori  
 Sembra scoppiar la Terra;  
 Pregno d'insetti è l'aere  
 Onde son guasti i campi:  
 Sembra or che tutto avvampi,  
 Or che sia tutto gel.  
 Il vento del deserto  
 È simile al veleno;  
 E versa morte in seno  
 Al popol tuo fedel.

*Far.* Oh Numi! — In tal periglio  
 Che far degg'io?... parlate.

*Osir.* Punite!

*Ana. Mar. Don.* Perdonate.

*Sin.* Padre tu sei, sei Re.

*Osir.* Punite voi que'rei.

*Ame.* Sì tardo io non sarei.

*Mos.* Il vostro error negate.

*Sin.* Abbian gli Ebrei mercè.

*Mos.* Finchè n'hai tempo, o Prence,  
 Gli occhi dischiudi al vero  
 Piega al mio Dio — l'impero  
 Salvo con te sarà.

*Osir.* Bestemmia!

*Sin.* Oh sposo!

*Mar. Ana. Elis.* Oh, patria!

Oh duol!

*Osir. Coro* Vendetta!

*Sin. Ana. Mar. Elis.* Grazia!

Clemenza!

*Coro* Iside, Osiride!

*Sin. Ana. Mar. Elis.*

Dio d'Israel, pietà

*Osir.* Serapide!

*Mos.* Iehova!

*Osir.* { Nume eterno che imperi alla luce,  
 Che passeggi sui nemi frementi,  
 Sfrena omai, sfrena omai gli elementi  
 E punisci chi oltraggio ti fa.

Mos. Viva il Dio d'Israello! (*agita la verga*)

*Tutti* Che vedo! s'estinguono  
Qual prestigio! *no l'ara ec.*

*Osir.* A me stesso no'l credo  
Manifesto è de' Numi il pensier.

Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

*Tutti*

*And. Sin. Mar.* Mi manca la voce,  
Mi sento morire,  
Sì fiero martire,  
Chi può tollerar?

*Mos. Elis.* Lor toglie la voce  
La piena dell'ire  
Sì fiero martire  
Non san tollerar.

*Gli altri* Mi toglie la voce  
La piena dell'ire  
Sì fiero martire  
Non so tollerar.

Mos. Faraon, cedi alfine.

*Osir.* Sia punito il reo popolo.

*Coro* T'affretta  
Il tempo incalza.

Mos. In nome  
Del Dio vivente.

*Osir* In nome d'Isi.

*Far.* Ebben  
Io compirò i decreti

De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi  
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei:  
E questa turba ria  
Fuori di Memfi trascinata or sia.

*Ana. Mar. Elis.* Oh Ciel!

*Ame.* Vieni Anaide.

*Ana.* No: Amenofi: giammai.

*Ame.* Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

*Mos.* Costanza e fè... siam di Giacobbe figli.  
Non l'ardor in voi manchi e la fede:  
È la morte al reo solo d'orror.

*Ana. Elis. Mar. Sin.*

Ah! quel Dio che nel core mi vede  
Farà scemo cotanto rigor.

*Altri* Sia distrutta nna stirpe ribelle,  
Morte scenda degli empj nel cor.

*Mos.* Raddoppiate di zelo e d'amore,  
È il Signor che vi chiama, il Signore:  
Non temete, vi guida Mosè.

*Ana. Mar. Elis.*

La tua voce ella è questa, o Signore,  
Che ci scende soave nel core.

Più la morte a temersi non è

*Mos.* Pel mio labbro vi parla il Signore!  
Dolce speme vi scenda nel core,  
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

*Ame.* Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core  
Torna dolce la voce d'amore,

B\*

Deh ! ti prenda pietade di me.

*Ana. Elis. Mos. Mar.*

Saranno i ferri nostri  
Spezzati dal Signor ,  
E piomberà sui mostri  
Il fulmin punitor.

*gli altri* Non cede a' pianti vostri  
Alle vostr' ire il cor.

Infamia avrete , o mostri ,  
- Eterno disonor.

*Mos.* Non l'ardor in voi manchi e la fede :  
È la morte al reo solo d'orror.

*Ana. Sin. Elis. Mar.*

Ah ! quel Dio , che nel core mi vede,  
Farà scemo cotanto rigor.

*Gli Altri*

Sia distrutta una stirpe ribelle !  
Morte scenda degli empì nel cor.

*Fine dell' Atto Terzo*



## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA

Deserto : veduta del Mar Rosso

*Amenofi , e Anaide*

*Ana.* **D**ove mi guidi ? Il mio timor dilegua.

*Ame.* Siegui chi t' ama e temi ?

*Ana.* E in così mesto

Solitario deserto , ove giammai  
Uom non penétra , ed il cui tristo aspetto  
M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,  
Qual novella cagion me teco asconde ?

*Ame.* De' Numi e de' mortali

Non dei témer. Se di maschil coraggio  
Amor non t' arma il sen, ah ! tu mi perdi...  
Ti son tolto per sempre.

*Ana.* Ah ! servir deggio  
Al dover che m' impone il Dio che adoro.

*Ame.* Ma tutto ancor non sai mio bel tesoro:  
D' Armenia la Regina a me in isposa  
Il padre destinò.

*Ana.* Stelle !

*Ame.* S'è vero

Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,  
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,  
Io ti conduco al sen... dessa conceda  
Ch'io sia tuo, che sii mia...

*Ana.* Prence, ah che dici?

*Ame.* Mio ben, giorni felici  
Vivrem fra le capanne, a boschi in seno  
Lieta io sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
Da semplice pastore,  
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

*Ana.* Quale assalto! qual cimento!  
Che far deggio in tal momento.

*Ame.* Non temer: t'arrendi, o cara!  
Cedi ai voti dell'amor.

*Ana.* D'una vittima infelice  
Tu non sai lo stato orrendo:  
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,  
Ma con te rimane il cor.

*Ame.* Cedi! ah cedi, e fammi lieto  
Dell'amor che a me ti lega:  
È un'amante che ti prega,  
Che si strugge, e per te muor.

*Ana.* Riedi a me, poter divino,  
Quel valor che langue omai:  
Più non reggo; e a lui vicino  
Tutto obbligo, mi manca il cor.

*Ame.* Tu d'amor poter divino,  
Più coraggio infondi in lei;  
E del suo, del mio destino,  
Abbi tu pietade, o amor. *(odesi la mar.*

*Ana.* Ascolti tu questo festivo suono? *degli Eb.*

Egli è Mosè.

*Ame.* De' voti suoi la meta  
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura  
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,  
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.  
*(si pongono in disparte.*

## SCENA II.

*Mosè, Maria, Elisero, Ebrei incatenati  
e detti.*

*Mos.* È questo, o figli, il giorno in che avran fine  
I vostri mali. Da Mosè scortati  
Voi premerete il suolo  
Della terra promessa.

*Mar.* Io, sol io piangerò l'amata figlia.  
Anaide in poter d'un empio amore:  
M'abbandonava, e per lei gemo in core.

*Mos.* Iddio la veglierà.

*Ana.* Dessa è a' tuoi piedi.

*Mar.* Mia figlia! Oh immensa Gioja! Ella mi è

*Mos.* Beneditene Iddio. *(resa.*

*Ann.* Vedete in lui  
Il mio liberator.

*Mos.* Egli?

*Ame.* M'ascolta:  
È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio  
Liberò favellar. Tu vedi appieno  
Quale per Anaide amor m'accende.  
L'oggetto io possedeo de' voti miei:  
Potea forzarla a schiavitù, e volli

Da te ottenerla: consacrar io volli  
 Alla sua madre innante i giuramenti  
 D' un Imen...

*Mos.* Riprovato

Dal padre tuo.

*Ame.* Scelga Anaide istessa

Fra Sinaide tosto e fra Maria,  
 Fra Memfi e la sua patria,  
 Fra il suo amante e il suo Dio.  
 Potrei confonder voi con un accento;  
 Ma d' Anaide il solo affetto or sento.

*Ana.* Qual orribile sciagura!

Ah! di me che mai sarà?  
 Questo cor che ai mali indura  
 Più conforto aver non sa.  
 Deh! pietoso a me ti rendi,  
 Tempra, o Cielo, il mio dolor.  
 Tu la vittima difendi  
 Del dovere e dell' amor;

*Mos.* Anaide ;..

*Ame.* Oh! non tentarla.

*Mar. Eli.* Dio sostienla in tuo favor.

*Mos.* Ti decidi: or scegli... parla...  
 Fra Dio scegli e fra l' amor.

*Ana.* Dio, la vittima difendi  
 Del dovere e dell' amor.

*Mar. Mos, Elis.*

A quel cor la pace rendi,  
 Dio pietoso in tuo favor.

*Eli, Anaide.*

*Mar.* Amata figlia.

*Eli. Mar* A Dio fido serba il cor.

*Coro* Al dover pensa, alla patria.

*Mar, Eli. Mos. e Coro*

Temi l' ira del Signor.

*Ana.* Ah! decisi... il Ciel m' inspira,  
 Obbedisco al mio Signor.

*Ame.* Anaide... Hai desta l' ira

Che sopita era in mio cor.

*gli altri* Cede al Nume che la inspira,  
 E trionfa del suo cor.

*Ana.* Un sol prego, e fia questo l' estremo,

Pel soffrente io ti porgo, o Signor.

Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo,

A te il chiama, e in lui spegni l' amor.

Io lo amai, per te spensi il mio foco,

Nè al mio voto negar puoi favor.

*Ame.* A vendetta or amor cede il loco,

Scampo alcun più non resta per lor.

*altri* Oh ventura! essa a gloria del Cielo

Rinunziava ai prestigi d' amor.

*Mos* Udisti il suo voler?

*Ame.* Di morte il cenno

Pronunziava il suo labbro.

Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.

Faraone v' insegue,

Cinto d' immensi armati.

Del popol tuo carico di catene,

L'inutile coraggio avrà ricorso  
Nel mar soltanto.

*Coro* Ah! contro noi s'avvanza  
Faraon.

*Mos.* Noi sfidiam gli iniqui; e Dio  
Sorge a nostra difesa.

*Ame.* Ebben, morrete.

Tosto mi rivedrete  
Armato di vendetta - Ebrei! pensate,  
Allor che il mio furore  
Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo,  
C'ella vi stasse a questo punto estremo. (p.)

*Mos.* Dai potenti mortali  
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,  
Il padre omai seguite:  
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite

### SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

*Mosè, Anaide, Maria, Elisero, e Coro.*

*Mos.* In tal momento orribile  
Poter irresistibile  
M'innalza al Ciel.

*gli altri* Gemendo  
Noi t'invochiam, Mosè.

*Mos.* E d'Israello Iddio  
Invoca sol Mosè. —  
Dal tuo stellato soglio,  
Signor ti vogli a noi;

*Mos. Coro* Pietà de' figli tuoi,  
Del popol tuo pietà.

*Elis.* Se pronti al tuo volere  
Sono elementi e sfere,  
Tu amico scampo addita  
Al dubbio errante piè.

*Coro* Pietoso Dio, ne àita:  
Noi non viviam che in te.

*Ana.* La destra tua clemente  
Scenda sul cor dolente,  
E farmaco soave  
Gli sia di pace almen.

*Coro* Il nostro cor che pave  
Deh! tu conforta almen.

*Elis.* Qual fragor!

*Mar.* Giusto cielo!

*Ana.* Dall'alto di quel monte, immense truppe  
Invadon la campagna.

*Mar.* S'avanzano.

*Ana.* Qual orda.

*Elis.* Han seco morte.

*Coro* Ah! dov'è mai lo scampo  
Che tu ci promettesti.

*Elis.* Come pugnar.

*Mar.* Dove fuggir.

*Mos.* Nel seno  
Di quell'onde. Obbliaste, Ebrei, che Iddio  
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?  
Sul liquido elemento  
Me seguite, e vedrete il gran portento.

**Coro** Oh prodigio! già il docile flutto  
 Si divide ed immoto si sta.  
 V'è salvezza, v'è scampo per tutto ...  
 Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

*Faraone, Amenofi, ed Egizii*

**Far.** « Dove son dessi? — in grembo al mar  
 « Morte gli colse. (profondo

**Ame.** Ah no! vedi fra l'onde  
 « Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno  
 « Sulle traccie degli empj  
 « Affrettiamci, o Soldati,  
 « E sian per noi tutti que' rei svenati.  
 (*gli Egiziani entrano tra i flutti, ove ri-  
 mangono sommersi.*)

**F I N E.**

Nella Pagina dei Personaggi

**ERRORI**

**CORREZIONI**

ELISERO suo figlio

ELISERO suo fratello

AMENOFI suo fratello

AMENOFI suo figlio.